

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio
Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

LIDIA RIVIELLO, *Sonnologie*, Zona, 2016, pp. 60, € 10,00.

Esce per i tipi di Zona, dopo sette anni di silenzio, l'ultimo libro di Lidia Riviello. Rispetto alle raccolte precedenti, qualcosa evolve nello stile: si passa dall'accumulazione verbale del catalogo – forma cara alla miglior poesia di 'ricerca' – ad una sorta di regressione del linguaggio, proferito da una zona di dormiveglia paralizzante e asettica. *Sonnologie* si presenta infatti come un decalogo, o meglio un trattato epigrammatico sulla 'Scienza' del sonno. La sua architettura in tre parti, ispirata ai principi della retorica medievale, è ambivalente. Al contempo riconoscibile e irriconoscibile, tale scrittura predilige lo sviluppo orizzontale del discorso, cui sono affidati contenuti programmaticamente 'prosastici', senza rinunciare tuttavia ad una certa 'fiducia' nel mezzo poetico, ravvisabile – più che nella discreta traccia metrico-ritmica di misure regolari – nel tentativo di costruzione di un 'libro di poesia' dall'impianto articolato, se non addirittura coerentemente 'unitario', malgrado la caleidoscopica varietà di materiali, citazioni e immagini che vi confluiscono. Nella prima di queste tre sezioni ci troviamo in un non meglio specificato «istituto», popolato da «clienti» e «utenti» in preda ad un pervasivo e contagioso sonno. Dormire, ridotti a compratori inconsapevoli, è qui una forma di rinuncia all'essere che comporta la perdita della facoltà di discernere e agire, risultato di un'egemonia democratico-capitalistica che Fukuyama, citato non senza ironia da Riviello, definisce «fine della storia». Dormire è infatti peregrinare in uno stato di semi-incoscienza sonnambolica, che colpisce tanto gli individui quanto la cosa pubblica, condannando uomo e società a muoversi senza sapere dove andare. Dormire significa inoltre non esser desti, e tuttavia non sognare, giacché i «sognatori» che non possono più sognare, come un tempo, «senza produrre» – sono «estinti» (e a maggior ragione quelli i cui sogni abbiano un qualche – freudiano – «significato»). Dormire è non saper più vedere – se non da sopra un treno che ci lascia meri spettatori del mondo, precludendoci l'esperienza viva del reale («il cane / e il mare saranno visibili solo dai treni») - ma solamente, appunto, essere visti, facendoci «fotografare prima del sonno», ancor meglio se a fotografarci siamo noi stessi, con «autoscatti riabilitativi». Dormire è, anche, «non trov[are] altre immagini che l'essere sulla barca», una barca da cui è scomparsa, come nell'utopia dell'autogoverno di una società digitale, «la definizione di conducente», oltre che qualsiasi idea di meta.

A finire è, a ben vedere, insieme alla Storia, una certa idea di Uomo – e del soggetto, in specie lirico – che lascia il posto ad un interlocutore massificato, senza qualità, non più individuale e non ancora collettivo. Ci troviamo di fronte a una folla umana in costante transizione che abita mercificati e onirici territori urbani. Nella seconda sezione, infatti, alla statica sonnolenza di cui sopra è accostato il *topos* – anche linguistico – della metropolitana, metafora di una «velocità commerciale» in cui ogni grado e scala di priorità risultano azzerati in nome di un appiattimento di oggetti («tanti / oggetti di nessun valore molto cari»), individui (ridotti a «passeggeri») e sentimenti «digitalizza[ti]». Il ritmo accelerato del contesto metropolitano non deve tuttavia accompagnarsi alla mobilità della mente umana («non desiderare il pensiero d'altri in movimento») perché «la specie se la lasci riflettere determina il controllo della velocità» e non si sa mai che le prenda il raptus di voler scendere dalla «macchina» in corsa, rallentarla, o «manometterla».

Tale tema sarà portato alle estreme conseguenze nella sezione finale, in cui si affronta la condizione del linguaggio, segnato dai vacui modi di dire – parodiati – del mondo della pubblicità e dei media. Nella sovraesposizione semiotica di «un mondo che non potremo più trascrivere», il linguaggio appare dilapidato, oltre che impotente, e parla allora soltanto per frasi fatte e *figées*. Attraverso la critica al linguaggio svuotato di senso, il libro svela dunque un'ulteriore possibile chiave di lettura, un *fil rouge* che attraversa tutte le sezioni e ne detta l'articolazione interna: quello politico. Il mercato del sonno a cui è assoggettata una società che comunica per slogan ha, infatti, come principale conseguenza la seduttiva «colonizzazione dell'inconscio» di cui parla Zinato, nell'utile nota a fine libro. L'apatia sostituisce l'azione, l'immagine la cosa, la persuasione il discorso. Nello stesso modo, l'intrattenimento soppianta l'esercizio del governo («la performance divora l'azione politica») e ne risulta una svalutazione del ruolo di chi è governato: «una quantità indeterminata di uomini perde peso dentro la macchina, // gli stessi perdono alla schedina, gli stessi perdono un modo un potere di indeterminazione che li rese lieti quando capitava di ballare in forma di squalo».

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e

Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937592

La massa umana perde: peso, potere (anche d'acquisto). Non rimane nulla, in questo lento processo di spoliatura, se non la nota «liet[a]» di un passato rimemorato, il ricordo di un tempo in cui ancora «capitava di ballare». Tuttavia nemmeno il ricordo potrà salvarci, poiché manca l'agire presente in un mondo «fatt[o] di sola memoria» e l'antica speranza nel fiore del deserto – la leopardiana «ginestra» che china il capo senza spezzarsi – sembra anch'essa ridotta a un'«insopportabile» e illusoria «sconfitta»: «è fatto di sola memoria il mondo che ci lascia nel gruppo, nelle basi della responsabilità di vita e morte, delle ginestre che non usate nelle rivoluzioni materiali sono davvero insopportabili adesso. // tingere di giallo il mediterraneo ha provocato molte sconfitte alle estremità del mondo, anticorpi per gli incendi». A contrastare la perdurante stasi che ci attanaglia sorge, in chiusura, una minuscola e dubitativa luce, ed è la speranza di un risveglio, «la rimessa in moto d'uno stupor per ora appena sgranato».

(Sarah Ventimiglia)

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

**EUROZINE** Europe's leading cultural magazines at your fingertips

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398